

Gazzetta del Sud 30 Ottobre 2009

Un giovane assicuratore finisce nei guai per usura

Un assicuratore incensurato di 28 anni, Giacomo Bicchieri, domiciliato nella zona sud della città, è stato arrestato dagli agenti dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della polizia di Stato con l'accusa di usura.

L'arresto è avvenuto in flagranza visto che il giovane è stato sorpreso in via Caio Duilio Gallo, a poca distanza dal viale della Libertà, mentre stava incassando da un trentaduenne 600 euro in denaro contante. Nel momento in cui sono intervenuti gli agenti delle "Volanti" l'assicuratore stava restituendo all'uomo due assegni (uno da 4.800 euro, l'altro da 7.000) che, secondo quanto appurato dall'attività di indagine, gli erano stati consegnati poco tempo prima.

Secondo i poliziotti, che hanno perquisito la casa e l'ufficio del giovane sequestrando titoli e denaro, il giro d'affari tra il 2008 e il 2009 potrebbe ammontare a circa 200.000 euro. Di somma nettamente inferiore parla invece il difensore di Bicchieri, l'avvocato Nino Cacia, al termine di un incontro avvenuto con l'assistito all'interno della casa circondariale di Messina Gazzi. La polizia ha anche sequestrato un'agenda all'interno della quale sono riportati i nomi di tutte quelle che si pensa siano le vittime, con gli importi ancora da versare, e quelli di quanti, invece, erano già riusciti a saldare il dovuto.

I particolari dell'indagine, ora coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Fabrizio Monaco, li ha chiariti, in conferenza stampa, lo stesso dirigente delle "Volanti".

La vicenda è venuta alla luce, sempre a detta delle forze dell'ordine, nel corso di casuali controlli per le vie della città. A insospettire i poliziotti sarebbe stato proprio l'atteggiamento dell'assicuratore e del suo interlocutore che avrebbero tentato di portare a termine quanto stavano facendo nel più breve tempo possibile, evitando anche di farsi notare. Una volta fermati, la polizia ha chiesto chiarimenti. Sarebbe stato proprio il racconto fornito, contrastante nelle versioni date dai protagonisti, a spingere le forze dell'ordine a vederci chiaro.

Giunti nella caserma "Calipari" il trentunenne (con alle spalle un'attività commerciale avviata con la fidanzata e andata male) ha ammesso di essere vittima dell'usura, dichiarando di aver ricevuto un prestito di 4.000 euro a dicembre scorso al tasso mensile del 20%. Proprio alla consegna dei 4.000 euro l'assicuratore si sarebbe fatto consegnare, a garanzia del capitale, un assegno pari a quanto prestato più gli 800 euro di interessi. Da gennaio, non avendo la vittima potuto restituire il capitale ma solo gli interessi è stato sempre un crescendo fino ad arrivare, in meno di un anno, a un debito complessivo di 9.000 euro.

Dalle dichiarazioni del trentaduenne, dalle parziali ammissioni dell'arrestato e dal brogliaccio sequestrato dagli investigatori si è risaliti ad altre persone, convocate,

già fin da ieri mattina, negli uffici della caserma "Calipari" di via degli Orti. La polizia vuol capire l'esatta entità del giro di usura e, soprattutto, in caso di ulteriori riscontri positivi, se l'assicuratore abbia "avviato" l'attività in proprio o se, dietro di lui, ci siano altri soggetti.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS